

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La voce dei lettori

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dei lavori pubblici e dell'istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dei ministeri di Agricoltura e del Mezzogiorno che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirsat ed autonome: motivo immediato è dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali », ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta urgenza di adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampio piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il canovito al 120 per cento, aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino al 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari del lavoro straordinario; aumento dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; estensione delle centinaia di migliaia di avventisti ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinque-

La polizia occupa la miniera di Luni

LA SPEZIA, 9. — Ingenti forze di polizia hanno occupato stasera la miniera di Luni, in un pozzo della quale 21 minatori si sono volontariamente rinchiusi da 17 giorni per restare a licenziamenti. La polizia ha agito in base ad un decreto emanato stamane dal prefetto Forni, che ordina la definitiva chiusura della miniera.

Anche dopo l'occupazione gli operai si sono rifiutati di salire alla superficie dichiarando che resteranno sotto terra, incuranti delle minacce, fin a che non sarà definito il futuro della miniera, finché cioè il governo non avrà risposto e mantenuto il suo impegno

Quattro bimbi uccisi da una fuga di gas

DAGENHAM, 9. — In seguito ad una fuga di gas quattro fratelli di 2, 7, 8 e 9 anni sono stati trovati morti nella loro stanza che si era allentata momentaneamente da casa. Tra i quattro bimbi, uno è stato ricoverato all'ospedale, « sono tutti deceduti ».

Ampla deposizione di Candela sul sequestro Ugdulena - Pisciotta si ripete innocente

PALERMO, 9. (G.S.) — Il sequestro Ugdulena, uno dei più « celebri » tra quanti ne commise la banda Giuliano, ha costituito l'oggetto dell'analisi dibattimentale odierna.

Rosario Candela è stato il primo interrogato e ha confessato di aver preso parte al sequestro. Giuliano lo avrebbe spinto al delitto dicendogli che, dopo di aver preso parte ai fatti dell'Eviss, non gli era più consentito di abbandonare i suoi compagni. Candela, che non si era mai trovato in compagnia di Giuliano, non ha mai visto i quattro bimbi morti in seguito ad una fuga di gas dal loro appartamento.

Un proposito delle modalità del sequestro, Candela ha dichiarato: « Giuliano mi ordinò di portare due equini per caricare munizioni, seguito quest'ordine, partimmo su Giuliano, Passatempo, Badalamenti e i tre continentali di cui è più volte parlato. Vieni Carmi, Giuliano parlò con uno dei continentali di nome piccolo dei continentali di andare a Portella di Renda, per aspettare. Verso le 19.30 fu raggiunto da Passatempo, che mi disse di andare col containeriale a Piano Renda di portare un po' di paglia in quella contrada. Il Passatempo prese gli equini e li portò via con sé. Io mi allentai un po' e mi addormentai. Quando mi svegliai, vidi i quattro bimbi morti. Anche Tommaso Di Maggio era con me, e mi aiutò a portare paglia. Verso le 22 arrivarono a Piano Renda, Giuliano, Badalamenti, Passatempo, e gli altri due continentali che conducevano Ugdulena. Io, che attendevo il carico delle munizioni, rimasi sbalordito nel vedere che invece si trattava di un sequestro. Quest'ultimo fu rinchiuso in una casa, e Giuliano mi dette ordine di prelegare tutti i servizi senza fargli mancare nulla. Lo custodimmo io, i tre continentali e Tommaso Di Maggio. Io dormivo col sequestrato e gli faceva compagnia. Dopo due giorni fu condotto nella stessa casa Venella; dopo otto giorni venne Giuliano, che era con i Passatempo, uno dei continentali, Di Maggio e i tre continentali. Trasferimmo i quattro esamini nella galleria di Santa Maria in preda ad assissia.

Dalle prime informazioni raccolte si ha ragione di credere che l'incidente è stato causato dal mancato funzionamento delle maschere ad ossigeno Gibbs. I lavoratori stavano per uscire dalla zolfara quando si accorsero che le loro maschere non funzionavano. Immediatamente rientrarono e, nel tentativo di trasportarle fuori, uno

Sette minatori asfissati e tre saldatori ustionati

Solo l'intervento dei compagni ha salvato i sette dalla morte nella miniera in fiamme

Un gravissimo incidente sul lavoro ha commosso ieri la cittadinanza di Favara e di Agrigento: sette minatori della C.I.A. (Cassa Italiana Agrigentina) ed Ernesto Sereno, sono stati asfissati e tre saldatori ustionati.

Le vittime dell'incidente sono: il compagno Sicilia Calogero, membro della segreteria provinciale della Filie, Giulio Onofrio, Carmazzo Giuseppe, Antonio Carmelo, Variante Francesco, Vulo Carmelo e Messina Raffaele. I tre ultimi in gravissimo stato sono stati trasportati all'ospedale di Caltanissetta mentre gli altri sono stati ricoverati all'ospedale di Agrigento.

Un altro grave incidente sul lavoro si è verificato ieri allo stabilimento Montecatini di Porto Marghera. Tre operai, Mario Agnolotto, Giovanni Giacomello ed Ernesto Sereno, sono stati investiti da una fiammata di acido, fuoriuscito da una cisterna.

Il Giacomello è stato ricoverato all'ospedale di Venezia con gravi ustioni agli arti inferiori. Gli altri due hanno riportato ustioni in varie parti del corpo e sono stati giudicati guaribili in un mese.

La fiammata di acido è stata causata da un'auto combustione nella cisterna, sopra la quale essi stavano lavorando ed il canello della fiamma ossidica.

E' da rilevare la grave responsabilità nell'incidente dei dirigenti tecnici della Montecatini, i quali hanno invitato tre operai ad effettuare un lavoro in fiamma ossidica, sopra una cisterna ripiena di acido infiammabile.

Sette giovani muoiono schiacciati da un merci

Il passaggio a livello chiuso in ritardo

SALERNO, 9. — Una grave sciagura è accaduta al passaggio a livello di Pagani Napoli, che non era stato chiuso in tempo. Una Fiat 500, con a bordo cinque persone, veniva investita in pieno dal treno merci 8031 proveniente da Napoli e diretto a Battipaglia. Nel tragico incidente trovavano la morte Marco Costanzo, di anni 25, e i fratelli Lina ed Anna D'Atti, rispettivamente di 25 e 16 anni, da Salerno. In gravissime condizioni, è stato ricoverato all'ospedale di Nocera Giuseppe Mitidieri, di anni 24 da Salerno, che era al volante della macchina. Anche ferito, ma non gravemente, è rimasto il figlio del Costanzo a nome Pasqualino, di anni sei.

I carabinieri hanno assodato la responsabilità dell'assuntore del passaggio a livello, il 42enne Michele Marazzi, il quale non aveva abbassato il cancello. Il Marazzi, feritosi l'incidente, viene attivamente ricercato.

Porto d'armi per i fucili a piumini

Il Ministero dell'Interno ha diramato alle questure una circolare con la quale è stato autorizzato il porto d'armi per i fucili a piumini. Il provvedimento è stato emanato dal Ministero dell'Interno, in data 10 gennaio 1953, e si applica a tutti i cittadini che intendono acquistare o detenere fucili a piumini.

Chi ha beneficiato dei finanziamenti del Tesoro?

E' stata presentata dal senatore Scoccimarro un'interrogazione al Ministero del Tesoro per conoscere l'elenco dei finanziamenti effettuati dal giugno 1948 ad oggi per mezzo dell'Ispettorato Generale dei Finanziamenti costituito presso la Direzione Generale del Tesoro, indicando per ogni operazione di finanziamento gli estremi del provvedimento di concessione e della sua registrazione alla Corte dei Conti, oltre naturalmente al beneficiario e alla somma concessa.

Un operaio colto da pazzia dopo essere stato licenziato

TAVERNELLE, 9. — Attilio Bruni, residente a Sambuca di Sicilia, è impazzito improvvisamente in seguito al licenziamento da operaio fesso, notificato dal proprietario dell'azienda di Badia a Passigiano, unitamente a 32 compagni di lavoro.

Non appena riceveva la cartolina raccomandata con la quale comunicava la gravissima decisione presa dal proprietario, il Bruni, che è padre di due figli, dava segno di forte preoccupazione. Invano egli aveva cercato di ottenere dal proprietario l'assicurazione che il lavoro non gli sarebbe stato tolto. Il proprietario si era limitato a fare delle promesse verbali, senza mai voler assumere un impegno scritto che stabilisse un minimo di giorni di lavoro raccomandato con a fatto ricorso anche all'intervento del parroco di Badia a Passigiano, ma senza nessun esito all'infuori delle solite promesse verbali unite all'invito di abbandonare la organizzazione sindacale. Tutto che tutto era inutile, il Bruni lavò segni di pazzia violenta, ed i familiari

GLI EFFETTI DEL PIANO SCHUMAN RAGGIUNGONO PIOMBINO

500 licenziamenti minacciati ai siderurgici della "Magona"

Convegni per la nazionalizzazione dell'I. R. I. e del F. I. M. - La conferenza stampa di ieri sul "mercato comune" del carbone

ieri mattina la direzione della stabilimento siderurgico La Magona d'Italia, ha comunicato alla Commissione Interna che quanto prima procederà al licenziamento di 500 degli attuali 2400 dipendenti. Contemporaneamente ai licenziamenti, la Direzione ha comunicato che sarà ridotto l'orario di lavoro da 48 a 24 ore settimanali, e che quanto prima altri due impianti di laminazione cesseranno il loro ciclo produttivo.

La drammatica notizia si è sparsa in un baleno in città. La FIOM ha immediatamente preso posizione avvertendo che non intende accettare né i licenziamenti né il dimezzamento dell'orario di lavoro. I lavoratori della Magona hanno subito risposto attuando uno sciopero di 24 ore per turno.

Anche le maestranze dell'ILVA hanno scioperato per mezz'ora in segno di solidarietà.

Il piano Schuman

L'annuncio dell'ondata di licenziamenti alla Magona d'Italia viene ad aggravare l'impressione di crisi abbattuta sulla siderurgia italiana in conseguenza dell'adesione data dal governo al piano Schuman. Su alcuni aspetti particolari di questa tragedia della nostra industria sono stati indetti per i prossimi giorni nella stessa Piombino - città che vive, evidentemente delle sue grandi fabbriche siderurgiche - due importanti convegni nazionali:

UN'AUTO INVESTITA DAL TRENO PRESSO NAPOLI

Il primo, indetto dalla FIOM, esaminerà la lotta da svolgere per costringere gli industriali a definire la parte del contratto di lavoro che in modo particolare interessa i dipendenti degli stabilimenti siderurgici; il secondo vedrà riuniti i rappresentanti di tutte le fabbriche metallurgiche dipendenti dall'IRI, di quelle legate al FIM e della Cogne per decidere la azione in appoggio all'iniziativa europea. Nel corso della conferenza democratica tendente alla nazionalizzazione di questo settore-base dell'industria nazionale.

In significativa contemporaneità con le gravi notizie da Piombino, si pomeriggio a Roma, al Palazzo del Movimento Federale Europeo, un alto funzionario della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (G. E. C.), tenne una conferenza stampa indetta per celebrare la creazione del "mercato comune" del carbone, del rottame e dei minerali ferrosi.

La conferenza, a parte le dichiarazioni europeistiche e la pedissequa ripetizione degli articoli del trattato istitutivo della C.E.C.A., non ha recato alcun elemento nuovo, sul fatto che, essendo insufficiente il carbone prodotto dai paesi membri della C.E.C.A. alle necessità dei paesi stessi, con il necessario l'approvvigionamento deve essere fatto dall'estero. Come è noto, il nostro Paese, che si trova in posizione particolarmente svantaggiata dal punto di vista della produzione di carbone, sarà costretto - malgrado il "mercato unico" - a continuare ad acquistare carbone statunitense di prezzo triplo o quadruplo quello prodotto in Europa. Nel corso della conferenza stampa, e del breve dibattito che ne è seguito, è stata confermata anche la grave minaccia che, a causa della "entrata in funzione dell'Accordo di commercio con l'Europa", il nostro Paese, che non ha fatto altro che ripetere che, per tutti questi problemi, « una soluzione sarà trovata », « sarà adottata », « sarà trovata », « sarà adottata ».

« Dopo circa 20 giorni da quell'incontro, non giunti i successivi e pressanti solleciti fatti, nessuna comunicazione è pervenuta alla Federazione braccianti nazionale né si è provveduto alla convocazione della riunione promessa.

« La situazione di vivissima agitazione esistente nelle campagne, col perpetuarsi di situazioni patentemente illegali che aggravano il disagio e la miseria delle famiglie dei salariati e braccianti, esige che tutte le organizzazioni sindacali si uniscano nello sviluppo comune e di guida l'azione unitaria di « rottamazione » della categoria e di « soddisfazione » ad oltre due milioni di salariati e braccianti che ormai da troppo tempo attendono di veder applicate le leggi e gli accordi da loro stessi conquistati.

« Il comitato esecutivo e la commissione d'organizzazione - conclude la risoluzione - hanno deciso che la segreteria della Federazione braccianti e contadini, con l'aiuto della C.G.I.L., i contatti con le altre organizzazioni sindacali e le pressioni sugli organi di governo, ed hanno invitato le Federazioni provinciali e le Leghe a convocare in un'assemblea unitaria tutti i lavoratori per informarli della situazione e sugli sviluppi delle azioni sindacali nazionali.

Nel mondo del lavoro

In tutta Italia i lavoratori non di linea, operai e impiegati degli impianti idrici, hanno espresso il loro dissenso per l'arresto per 12 ore per l'approvazione del contratto di lavoro. I lavoratori hanno dichiarato trattarsi di un « puro caso », di « una coincidenza », di « effetti non prevedibili », di « assestamenti », di « inevitabili » spostamenti, di « manovre » « spostamenti », « varco dove? » (n.d.r.). Egli, benché sollecitato a farlo, non ha smentito l'informazione data di recente dall'agenzia ufficiosa Italia, secondo cui 30.000 lavoratori siderurgici dovrebbero essere licenziati nel nostro Paese per effetto del piano Schuman. L'alto funzionario della C.E.C.A. si è limitato a « dare rassicurazioni » sul fatto che gli eventuali licenziamenti saranno corrisposti. L'industria di licenziamento a cura e a spese della Comunità europea. Egli ha promesso corsi di riqualificazione dei quali le qualificatissime maestranze delle acciaierie italiane non sentono bisogno alcuno, e ha concluso con il solito accenno all'emigrazione, anzi a quella che secondo lui sarebbe la « libera circolazione » della manodopera fra i paesi europei.

CONTINUA LA SERIE DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO

Sette minatori asfissati e tre saldatori ustionati

Solo l'intervento dei compagni ha salvato i sette dalla morte nella miniera in fiamme

dopo l'altro i generosi operai si abbatterono al suolo. Subito gli altri compagni di lavoro li soccorrevano trasportandoli all'aperto.

Le vittime dell'incidente sono: il compagno Sicilia Calogero, membro della segreteria provinciale della Filie, Giulio Onofrio, Carmazzo Giuseppe, Antonio Carmelo, Variante Francesco, Vulo Carmelo e Messina Raffaele. I tre ultimi in gravissimo stato sono stati trasportati all'ospedale di Caltanissetta mentre gli altri sono stati ricoverati all'ospedale di Agrigento.

Un altro grave incidente sul lavoro si è verificato ieri allo stabilimento Montecatini di Porto Marghera. Tre operai, Mario Agnolotto, Giovanni Giacomello ed Ernesto Sereno, sono stati investiti da una fiammata di acido, fuoriuscito da una cisterna.

Il Giacomello è stato ricoverato all'ospedale di Venezia con gravi ustioni agli arti inferiori. Gli altri due hanno riportato ustioni in varie parti del corpo e sono stati giudicati guaribili in un mese.

La fiammata di acido è stata causata da un'auto combustione nella cisterna, sopra la quale essi stavano lavorando ed il canello della fiamma ossidica.

E' da rilevare la grave responsabilità nell'incidente dei dirigenti tecnici della Montecatini, i quali hanno invitato tre operai ad effettuare un lavoro in fiamma ossidica, sopra una cisterna ripiena di acido infiammabile.

TRAGEDIA IN UN'AZIENDA AGRICOLA

Un operaio colto da pazzia dopo essere stato licenziato

TAVERNELLE, 9. — Attilio Bruni, residente a Sambuca di Sicilia, è impazzito improvvisamente in seguito al licenziamento da operaio fesso, notificato dal proprietario dell'azienda di Badia a Passigiano, unitamente a 32 compagni di lavoro.

Non appena riceveva la cartolina raccomandata con la quale comunicava la gravissima decisione presa dal proprietario, il Bruni, che è padre di due figli, dava segno di forte preoccupazione. Invano egli aveva cercato di ottenere dal proprietario l'assicurazione che il lavoro non gli sarebbe stato tolto. Il proprietario si era limitato a fare delle promesse verbali, senza mai voler assumere un impegno scritto che stabilisse un minimo di giorni di lavoro raccomandato con a fatto ricorso anche all'intervento del parroco di Badia a Passigiano, ma senza nessun esito all'infuori delle solite promesse verbali unite all'invito di abbandonare la organizzazione sindacale. Tutto che tutto era inutile, il Bruni lavò segni di pazzia violenta, ed i familiari

ORDINE PUBBLICO E RIVISTE GOVERNATIVE

Ordine pubblico e riviste governative

Signor direttore, desidero segnalare due paginette molto istruttive contenute in una pubblicazione della Presidenza del Consiglio di Stato di Via V. Veneto n. 14-15. A pag. 959 di questa pubblicazione di propaganda democristiana stampata a spese di tutti i cittadini, viene messo in rilievo, prima fra tutte le opere del regime, « l'opera compiuta per la tutela dell'ordine pubblico ».

« Queste pagine » è contenuta la confessione di aver « più esplicita della funzione che svolge il regime d.c. ».

Ogni cittadino presumerebbe di trovarsi impastata l'opera di ordine pubblico in funzione dei bandimenti, della delinquenza.

Invece no, l'impostazione dell'ordine è essenzialmente in funzione di « pubbliche risse », di « triangoli della morte » ed altri pretesti del genere.

Ma, a rendere più chiaro il significato di quest'opera e qualificarla come opera di regime, seguono le seguenti dichiarazioni: « Gli interventi della polizia sono rapidi ed efficaci in conseguenza del perfetto funzionamento della completa motorizzazione della rete di radiotelevisori che può somministrare alla R.A.I. ».

E se lei quasi la dislocazione delle compagnie distaccate dai loro reparti mobili? « Guardi il caso: le compagnie sono distaccate in comandi democratici come Cerignola, Reggio Emilia, Taranto, Livorno, Siena, Pescara, Perugia, Firenze, per prendere solo gli esempi più significativi che sono annoverati in fondo alle stesse pagine.

A completare il quadro viene infine la seguente dichiarazione: « a mantenere la tranquillità del Paese contribuisce notevolmente il fatto che le forze di polizia sono impiegate essenzialmente in azioni preventive ».

« Che significa tutto ciò? « Che ritornano il tempo delle reate naziste? »

Roberto Invernizzi
Via Gramsci, 80 - Nettuno

PROMOZIONI TRA I C.C. E MERITI PARTIGIANI

Promozioni tra i C.C. e meriti partigiani

Illmo. Sre. Direttore. Un gruppo di appuntati carabinieri appartenenti alla Legione Terziaria, d. e. 1. Roma, in base all'art. 2 della Legge 9 novembre 1949 n. 891 G.U. n. 6, inoltrarono a suo tempo documenti correlati dai prescritti documenti rilasciati dalla Commissione Loriale per il riconoscimento combattente tendenti ad ottenere la promozione a scelta senza esami al grado di vice brigadiere per meriti partigiani.

Il Comando generale dell'arma però, per il loro brillante servizio prestato nell'Arma (chi 20 anni e altri 25 anni) con un pretesto studiato, li ha dichiarati tutti non idonei per non possedere i requisiti voluti, senza tenere minimo conto delle med. d'argento croce di guerra al merito della guerra di Liberazione ecc. né della condotta serbata durante il servizio militare.

Potro affermare che questi benemeriti militari non solo possiedono i requisiti per la promozione al grado di vice brigadiere, ma anche al grado di brigadiere, e lodevolmente le mansioni del grado superiore.

La S. V. può benissimo accertare la verità presso il Comando della Legione dove troverà l'elenco con le formali motivazioni espresse dai superiori che, non hanno sentito il dovere di premiare i benemeriti che hanno dato alla Patria la loro giovinezza, non solo, ma non hanno minimamente tenuto conto della Legge creata per premiare quei militari che si erano distinti durante la guerra, per liberare l'Italia dalla tirannia del tedesco invasore.

Facciamo perciò appello alla S. V. perché il suo intervento valga a riproporre in esame la posizione di ognuno di essi e ad ottenere la promozione in base alla indetta legge.

Con osservanza.

Un gruppo di appuntati carabinieri

LE PROMESSE CLERICALI NON INGANNANO I FERROVIARI

Le promesse clericali non ingannano i ferrovieri

« Eccellenza, dopo 40 quattro anni di Commissioni e di missioni e di studi, è apparso evidente che le richieste dei ferrovieri sono più che legittime e giustificate in quanto è provato che le loro retribuzioni sono molto al di sotto del livello indispensabile, per mantenere degli organismi in efficienza di attività produttiva. Quando questi lavoratori, spinti da più elementari bisogni e dalle malattie che disintegrano la loro salute e le loro famiglie, si trovano a dover pagare, non solo, ma non hanno minimamente tenuto conto della Legge creata per premiare quei militari che si erano distinti durante la guerra, per liberare l'Italia dalla tirannia del tedesco invasore. Facciamo perciò appello alla S. V. perché il suo intervento valga a riproporre in esame la posizione di ognuno di essi e ad ottenere la promozione in base alla indetta legge. Con osservanza. Un gruppo di appuntati carabinieri ».

L'88% degli operai vota C.G.I.L. alla Borsalino

Significativa vittoria unitaria negli stabilimenti militari del ministero della Difesa a Taranto

BOLOGNA, 9. — L'Esecutivo della Federazione braccianti nazionale, riunitosi, alla presenza dell'on. Agostino Novella, segretario nazionale della C.G.I.L., ha approvato una importante risoluzione sulla agitazione per il sussidio di disoccupazione e per gli altri problemi previdenziali, la quale dice fra l'altro: « Il comitato esecutivo della Federazione braccianti nazionale, convocato assieme alla commissione nazionale d'organizzazione, ha ascoltato la relazione della segreteria sulla situazione del settore responsabile Romagnoli con l'on. Rubincani, Ministro del Lavoro, per esporgli la grave situazione della Previdenza Sociale per la categoria. In quell'incontro il Ministro prese impegno di intervenire per sanare la situazione anormale segnalata e in particolare: a) Di dare istruzione agli istituti competenti di liquidare immediatamente a tutti i braccianti e salariati gli aumenti arretrati degli assegni familiari previsti dall'accordo del 10 ottobre 1952 con data del 1. luglio 1952 in attesa della approvazione della legge apposita, e di darne comunicazione scritta alle organizzazioni sindacali interessate; b) Di convocare nei giorni immediatamente successivi all'incontro una riunione di tutte le organizzazioni sindacali interessate per discutere dell'applicazione del titolo 3 della legge n. 264 che stabilisce l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione e del sussidio straordinario di disoccupazione ai salariati e braccianti. Tale legge è in vigore da oltre un anno e mezzo e, malgrado la mancanza della mancata emanazione del regolamento da parte del governo; c) Di riesaminare la situazione delle aliquote contributive; d) Di mettere allo studio, per presentarla rapidamente all'approvazione della Camera, una misura di legge atta a sanare le evasioni alla legge per gli assegni di caro-pane; e) Di sollecitare l'approvazione del regolamento per l'applicazione della legge per la tutela delle lavoratrici madri.

Drammatica rapina in una banca torinese

TORINO, 9. — Stamane alle ore 10 è stata compiuta una rapina a mano armata nella sede dell'Istituto di San Paolo di Torino Canavese.

Due rapinatori, col volto semimascato da una sciarpa, sono penetrati nella banca e, puntando le armi, hanno obbligato il dirigente, il contabile, il commesso e tre clienti a obbedire a terra nella camerata adibita a deposito di denaro. I rapinatori tenevano a bada i prigionieri, l'altro tenendo una mano sulla testa del denaro liquido giacente nella cassaforte.

Compiuta l'operazione, i due furtivamente, intimando agli impiegati di non dare l'allarme, prima di uscire, hanno trascorso dieci minuti.

Informati immediatamente i carabinieri dell'evento, questi ultimi sono stati in grado di intervenire in allarme, svolgendo attive ricerche nelle zone.

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dei lavori pubblici e dell'istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dei ministeri di Agricoltura e del Mezzogiorno che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirsat ed autonome: motivo immediato è dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali », ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta urgenza di adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampio piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il canovito al 120 per cento, aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino al 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari del lavoro straordinario; aumento dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; estensione delle centinaia di migliaia di avventisti ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinque-

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dei lavori pubblici e dell'istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dei ministeri di Agricoltura e del Mezzogiorno che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirsat ed autonome: motivo immediato è dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali », ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta urgenza di adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampio piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il canovito al 120 per cento, aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino al 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari del lavoro straordinario; aumento dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; estensione delle centinaia di migliaia di avventisti ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinque-

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dei lavori pubblici e dell'istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dei ministeri di Agricoltura e del Mezzogiorno che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirsat ed autonome: motivo immediato è dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali », ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta urgenza di adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampio piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il canovito al 120 per cento, aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino al 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari del lavoro straordinario; aumento dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; estensione delle centinaia di migliaia di avventisti ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinque-

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dei lavori pubblici e dell'istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dei ministeri di Agricoltura e del Mezzogiorno che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirsat ed autonome: motivo immediato è dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali », ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta urgenza di adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampio piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il canovito al 120 per cento, aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino al 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari del lavoro straordinario; aumento dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; estensione delle centinaia di migliaia di avventisti ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinque-

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dei lavori pubblici e dell'istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dei ministeri di Agricoltura e del Mezzogiorno che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirsat ed autonome: motivo immediato è dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali », ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta urgenza di adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampio piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il canovito al 120 per cento, aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino al 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari del lavoro straordinario; aumento dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; estensione delle centinaia di migliaia di avventisti ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinque-